

# Un giro del lago d'Origlio con Ely Riva

di Nicola Lombardo e Thomas Tola, 4A



**Chi non conosce il lago d'Origlio? Probabilmente tutti ci sarete andati almeno una volta. Ma l'avete osservato bene, guardando la diversità della fauna e della flora che lo circonda? Ne avete notato i dettagli, per apprezzarne il valore?**

**Abbiamo deciso di incontrare una persona che da una vita osserva il territorio attorno a lui con tanta passione e curiosità. Ely Riva considera lo specchio d'acqua del suo comune come una seconda casa, ne conosce i segreti e ha studiato tutti i suoi sorprendenti piccoli abitanti. Seguiamolo, e scopriremo un piccolo tesoro naturale.**

**L'articolo è accompagnato da 6 piccole schede che descrivono alcuni degli esseri viventi che con un po' di fortuna e con molta pazienza si possono incontrare lungo il percorso. Le foto che accompagnano queste 6 schede sono state scattate da Ely Riva, tranne quelle della castagna d'acqua dolce e dell'ontano, che abbiamo potuto realizzare durante il nostro giro del lago.**

Ely Riva, fotografo che vive sulle sponde del lago d'Origlio, dagli anni '70 sorveglia questo piccolo mondo, cogliendone tutti gli aspetti più segreti. Lo abbiamo incontrato in un bel pomeriggio soleggiato di fine ottobre.

La nostra passeggiata è iniziata dal nuovo biotopo, vicino al parco-giochi, dove vivono bisce dal collare, raganelle, un'infinità di ragni e molte libellule. Purtroppo di quest'ultime ne abbiamo viste poche: data la stagione, molte di esse avevano già terminato la loro fase di vita adulta. Lì vicino, procedendo in senso antiorario, c'è una boscaglia di piante secolari soffocate dalle piante invasive introdotte nella zona da poco. Si possono riconoscere anche le piante del luppolo e dell'orzo con cui Ely Riva in passato ha prodotto la birra. Ci siamo in seguito spostati verso la prima spiaggia, dove in primavera si danno appuntamento molti pescatori.

Dopo avere osservato la spiaggia con alcune canne palustri, siamo entrati nell'ontaneto, la nostra guida si è fermata e ha aperto un tronco marcio, così abbiamo potuto osservare

la moltitudine di esseri viventi che lo popolano. Abbiamo visto millepiedi, centopiedi, uno scarabeo e un ragno. Sul lago volava un cormorano, uccello odiato dai pescatori perché pesca più velocemente di loro il pesce del laghetto. Vicino, su un tronco sporgente, c'era un airone cenerino che stava riposando, ma appena ci ha visto, è volato via.

Qualche passo più in là, Ely ci ha mostrato molti ontani vecchissimi, addirittura secolari. Lì c'erano delle effimere, insetti la cui forma adulta vive al massimo 24 ore: dopo la metamorfosi dalla larva acquatica l'effimera resta in vita una sola giornata per deporre le uova e poi muore. Abbiamo anche osservato il canneto accanto, dove nidificano gli svassi maggiori.

Ci siamo poi spostati verso la parte est del lago dove ci sono delle querce, il cui nome scientifico è *Quercus cerris* e *Quercus pubescens*. Lungo il cammino si attraversano gli unici due affluenti del lago: prima il Riaa, e poi il riale Brusàda, ripristinato nel 2012, che però si prosciuga abbastanza facilmente. Nel prato tra i due riali abbiamo scorto le tracce dei cinghiali che sono passati nella notte e con le loro zanne hanno sollevato in alcuni punti la cortica erbosa alla ricerca di cibo. In questa zona, la scorsa primavera Ely ha trovato una cozza d'acqua dolce che camminava sulla spiaggia. Su un albero vicino alla riva abbiamo guardato il nido del picchio verde, che il signor Riva ha potuto fotografare quando la madre dava da mangiare ai suoi tre piccoli. Poco più in là, tra i rami degli ontani, vive il picchio rosso. Quando il picchio rosso se ne va, l'ontaneto viene abitato dagli stornelli, dal picchio muratore e dalle cince. Anche in questo ontaneto pullula la vita animale e vi si può trovare la Nottola di Leisler con altri pipistrelli e in primavera anche i "cataràn", ovvero le cozze d'acqua dolce.

Ci siamo portati nuovamente lungo la riva e nelle acque del laghetto abbiamo potuto ammirare le eleganti ninfee, e con sorpresa anche una castagna d'acqua, una pianta che non vive più nel lago dal 1980 circa, ma si possono trovare ancora i resti di alcuni frutti. In passato questi frutti tondeggianti venivano utilizzati per creare oggetti come corone del rosario, oppure li si raccoglievano anche solo per trasformarli in elementi decorativi da tenere in casa. Vicino a dove abbiamo trovato la castagna d'acqua, c'era il buco che aveva fatto un

picchio verde per cercare il suo spuntino: delle formiche. Dai canneti sulla riva settentrionale del lago, a Nord, ci osservava un altro airone. Ely ci ha spiegato che quando viene falciato il prato nella parte nord-est del lago si vede la Cardamine di Mattioli e la Coda di topo ginocchiata (piante della Lista Rossa). In primavera nel canneto nidifica il tarabusino, il più piccolo tra gli aironi europei, mentre in inverno la cannaiola. Se si ha molta pazienza, in primavera si può incontrare anche il Porciglione.

La piacevole passeggiata è terminata nello stesso punto da cui eravamo partiti. Il laghetto di Origlio si è presentato come un luogo ricco di biodiversità da valorizzare e conoscere. Accompagnati da Ely Riva abbiamo potuto osservare animali e piante che non avevano mai attirato la nostra attenzione, ma che ora conosciamo e sappiamo apprezzare.



### Libellula

Le libellule sono degli insetti strani e curiosi, che volavano sulle paludi primordiali già molti milioni di anni prima della comparsa dei dinosauri. La più antica libellula conosciuta, la *Meganeura Moryi*, fece la sua comparsa sulla Terra circa 300 milioni di anni fa. Questa libellula aveva un'apertura alare di 70 centimetri, cioè dalle sette alle dieci volte maggiore delle libellule che volano oggi vicino ai nostri laghi e alle nostre paludi. Nonostante ciò, negli ultimi 150 milioni di anni le libellule non hanno subito quasi nessun cambiamento. In Ticino ci sono 50 specie diverse e più della metà si possono osservare nel lago di Origlio, che ospita alcune rarità come la *Cordulia di Curtis* (*Oxygastra curtisii*), la *Cordulia a macchie gialle* (*Somatochlora flavomaculata*), la *Libellula scarlatta* (*Crocothemis erythraea*) e infine l'*Orthetrum bruno* (*Orthetrum brunneum*). Le libellule sono molto utili sia all'ambiente che all'uomo, poiché sono grandi divoratrici di zanzare e tafani che, grazie alle loro incredibili doti, riescono a catturare al volo. Non per niente la superstizione popolare ha dato loro il nome di *cavaöcc* (dal dialetto: cava-occhi).



Libellula



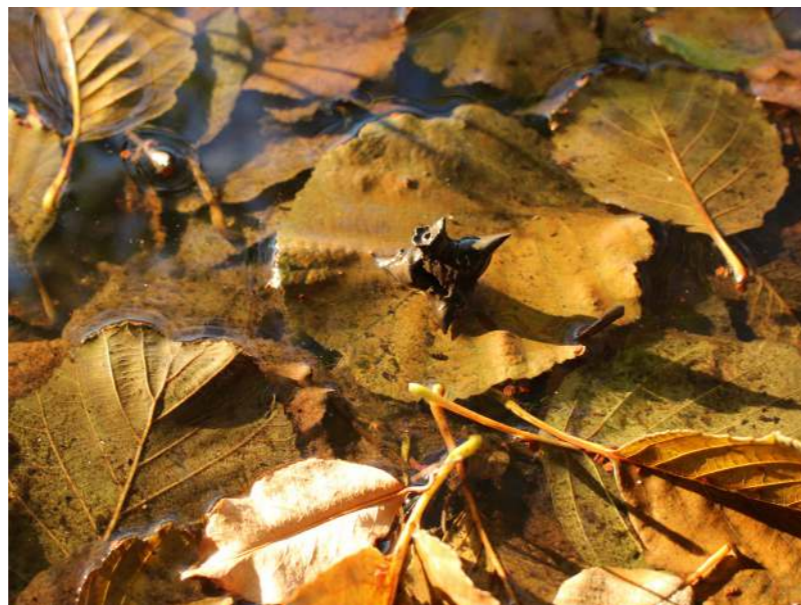
Ontano

### Ontano

L'ontano è una pianta che cresce principalmente molto vicino, o addirittura sulle rive, di grandi e piccoli bacini d'acqua. Il nome "ontano" deriva infatti dalla parola latina *Alnus* che significa "vicino all'acqua" poiché, appunto, l'ontano predilige i territori umidi vicino a torrenti e laghetti per mettere le sue radici. Il suo legno marcisce molto in fretta all'aria, ma in acqua è quasi indistruttibile. Questa particolare resistenza all'acqua e all'umidità ha fatto sì che i tronchi di ontano, vuotati all'interno, fossero utilizzati nel Medioevo come tubi per l'acqua. Nei terreni paludosi l'azoto, indispensabile per la vita, è poco disponibile. Per questo motivo sulle radici dell'ontano si formano grossi nodi grandi come un pugno contenenti il micelio di un fungo che consente alle radici dell'ontano di assorbire l'azoto dall'aria. Una delle città più belle al mondo, Venezia, deve la sua esistenza a questa pianta, perché i piloni che sostengono le strutture subacquee sono fatti in legno di ontano.

### Castagna d'acqua

La castagna d'acqua è una pianta acquatica originaria dell'Asia, da lungo tempo introdotta però anche in Europa e nell'America settentrionale. Questa pianta preferisce un'esposizione soleggiata, ma si sviluppa molto bene anche in altre condizioni. La castagna d'acqua soffre gli inverni molto freddi e, dove le temperature sono molto rigide, la pianta muore in inverno e in primavera se ne sviluppano altre dai semi. Questa pianta è costituita da una densa rosetta di foglie galleggianti, attaccate per mezzo di un lungo stelo spugnoso. La pianta produce delle vere e proprie chiazze di foglie che galleggiano sull'acqua nelle zone dove la corrente è meno intensa. I laghi e gli stagni sono zone dove questa pianta cresce in abbondanza. Al di sotto della rosetta si sviluppano delle radici che affondano nel terreno. La castagna d'acqua è scomparsa dal lago d'Origlio verso la fine degli anni '80.



Castagna d'acqua

### Picchio Verde

Il picchio verde è un tipico abitante delle foreste di alto fusto ricche di alberi morti, in cui è più facile scavare il nido, e vive soprattutto in Eurasia, negli habitat di montagna. Questo è, fra tutti i picchi, quello che più difficilmente "tambureggia" col becco sul tronco degli alberi, d'altra parte canta sovente ed è proprio la sua voce, simile ad una risata, che ne rivela la presenza, poiché ha un comportamento piuttosto schivo e non è facile vederlo. Le abitudini di questo picchio sono un po' diverse da quelle delle altre specie, in quanto ama passare gran parte del tempo a terra, alla ricerca di larve sotto le foglie oppure di formiche, di cui è ghiottissimo. I picchi in genere sono dei colonizzatori di boschi "maturi", e la loro presenza è un valido indice di qualità dell'ambiente in un bosco. Come accennato prima, i picchi divorano larve e formiche, ma anche molti altri piccoli insetti, che catturano anche grazie alla lingua vischiosa e lunga fino a 10 cm. Nelle cattive stagioni deve accontentarsi di bacche, frutti e altri vegetali.

### Insetti nel tronco

Di solito si pensa che un tronco di ontano abbattuto e lasciato marcire nel terreno finisca per scomparire e basta. Invece si trasforma in un concentrato di vita diventando casa di esseri viventi capaci di insediarsi nel legno e sulla corteccia e di sfruttarli a proprio vantaggio. Anche per i funghi, ad esempio, è estremamente facile installarsi in un albero abbattuto, perché sono costituiti da un micelio che può vivere sotto terra per molti anni fin quando trova un tronco che aggredisce facendolo poi marcire. Di questo lavoro di decomposizione del legno da parte dei funghi ne approfittano soprattutto gli insetti e altri invertebrati come acari, collemboli, anellidi, molluschi, ragni, centopiedi e millepiedi che fanno del tronco la loro dimora. Sotto la corteccia e nel legno marcescente succede di tutto: larve che divorano altre larve, insetti spazzini che scavano in cerca di marciume, parassiti opportunisti che vivono e si sviluppano in altri insetti, micro vandali come bruchi di farfalle notturne che distruggono tutto quello che incontrano, formiche rosse e nere che fanno scorribande a caccia di prede, coleotteri che si sono specializzati nel trovare chioccioline e limacce. Insomma un tronco inutile per l'uomo si rivela indispensabile a molte altre forme di vita.



Picchio verde

### Cozza d'acqua dolce

Oltre alle tipiche cozze marine, che si possono osservare sugli scogli vicino alle rive del mare, oppure nel piatto di alcuni ristoranti, esiste anche un altro tipo di cozza che preferisce vivere in posti dove, invece dell'acqua salina, c'è acqua dolce. Questa specie viene chiamata comunemente Cozza d'acqua dolce (il nome scientifico è *Anodonta cygnea*) e, secondo alcuni studi, dovrebbe essere originaria della Siberia del Nord. La specie è comunque diffusa in Europa, in particolare nei corsi d'acqua lenti o stagnanti. Si instaura molto bene nel terreno fangoso, facendo emergere solo i sifoni che filtrano l'acqua e che gli permettono di respirare. Si tratta di un animale molto adattabile e utile in grado di filtrare quasi 40 litri d'acqua all'ora; tanto che viene messa negli acquari per purificare l'acqua. Ancora non si sa però né come sia arrivata fino a noi né come tali conchiglie possano insediarsi in modo naturale di lago in lago.



Cozza d'acqua dolce



Centopiedi e Millepiedi